

È opportuno pensare a una strategia *counter-Anti Access/Area Denial* per l'Unione Europea e in che termini? Possibilità e criticità di un aspetto della sovranità europea.

Francesco Valacchi

La capacità di counter-Anti Access/Area Denial, inclusa nella dottrina dell'Alleanza atlantica a partire sin dalla sua codificazione, ha incontrato un'importante rivalutazione per l'Unione Europea soprattutto a partire dalla seconda metà del 2014 e dal 2015, ed esito degli eventi della crisi ucraina. L'Unione Europea, con l'uscita dalla propria area dell'attore britannico (di peso nella definizione di una contro-strategia A2/AD) e con la nuova postura della politica estera statunitense arriva a doversi porre l'importante interrogativo del peso e dell'opportunità della capacità di deterrenza all'occupazione e al movimento attraverso un determinato spazio di interesse. L'articolo, dopo aver definito brevemente l'A2/AD attraverso la letteratura accademica disponibile e la letteratura tecnica, cerca di tracciare quali siano le opportunità per la realizzazione di questa strategia come tool nelle mani dei Paesi dell'Unione Europea, soprattutto in virtù dei nuovi equilibri interni conseguenti l'uscita del Regno Unito dal sodalizio sovranazionale. Si cercherà poi di delineare i pro e i contro della costruzione di un sistema integrato per tale strategia e di evidenziare quali siano, a livello embrionale, gli strumenti di controllo di questa capacità, poiché, oltre all'implementazione di un tale tipo di strumento, è di centrale importanza comprendere quali siano le leve per la sua utilizzazione al fine del perseguimento degli obiettivi dell'Unione a fronte di quelli dei singoli contribuenti.

La capacità *Anti Access/Area Denial* (A2/AD) può essere definita come una serie di azioni che un ipotetico avversario strategico può mettere in atto per interdire il movimento e lo schieramento di forze amiche in un determinato teatro o impedire il raggiungimento di un determinato teatro, costringendo le forze ad operare da più elevata distanza (*Anti Access*) o una serie di azioni tese ad impedire operazioni amiche in una

determinata area per quanto concerne l'*Area Denial*¹. La prima capacità impedisce o rallenta il movimento verso un teatro, mentre la seconda, più letale, attacca direttamente la manovra in un determinato teatro. L'origine del concetto di base è indefinibile, ma l'elaborazione contemporanea risale ad una dottrina strategica cinese affrescata, più che codificata, tra la seconda metà degli anni Novanta e l'inizio dei Duemila. Fra i suoi principali teorici da parte cinese vale forse la pena ricordare Wang Xiangsui² e Chang Mengxiong³, che concentravano l'attenzione sull'arma strategica risolutiva in un eventuale scontro fra potenze asimmetriche (segnatamente gli Stati Uniti e la Cina) denominata "mazza dell'assassino" (杀手锏, shashou jian) ovvero il concetto risolutivo dell'*Area Denial* che avrebbe colpito, in maniera cinetica e plateale, un'eventuale ingerenza di una potenza avversaria, appunto nell'area di interesse, tutelata dalla strategia *Anti Access/Area Denial*⁴.

La capacità che la Cina stava accrescendo attraverso il primo decennio del Duemila è stata sviscerata dal pensiero geostrategico negli USA, direttamente interessati al confronto nel Pacifico e, soprattutto, al preoccupante sviluppo dell'A2/AD nel Mar Cinese Meridionale. La strategia dell'amministrazione Obama, che prevedeva un ri-orientamento verso la regione dell'Asia-Pacifico, trovava lo scoglio della volontà cinese di organizzare, attraverso proprio l'A2/AD, una risposta, da una posizione coscientemente asimmetrica, all'architrave della strategia globale statunitense e dell'egemonia militare americana, quello che Barry Posen aveva definito "Command of the commons"⁵. Con questa formula è intesa la capacità di Washington di controllare gli

¹ Douglas Barrie, 'Anti-access/area denial: bursting the 'no-go' bubble?', in *ISS Facts. Analysis. Influence*. 29 marzo 2019, accessibile on-line a: <https://www.iiss.org/blogs/military-balance/2019/04/anti-access-area-denial-russia-and-crimea>, consultato il 20 maggio 2021.

² G. Commin e E. Filiol, 'Unrestricted Warfare versus Western Traditional Warfare', in *Journal of Information Warfare* vol. 14 n. 1 2015, 14-23.

³ Chang Mengxiong, 'Information Intensified—A Mark of 21st Century Weapons and Military Units', in *Guoji Hangkong*, 5 marzo 1995, 5-17.

⁴ Ehsan Ahrari, 'China's Preoccupation with Asymmetric War: Lessons Learned from the Hezbollah-Israeli War', in *Small Wars Journal* 2009, 1-7, accessibile on-line a: <https://smallwarsjournal.com/jrnl/art/chinas-preoccupation-with-asymmetric-war>, consultato il 5 maggio 2021.

⁵ Stephen Biddle e Ivan Oelrich, 'Future Warfare in the Western Pacific' in *International Security* vol. 41 n. 1, 7-47.

spazi comuni e ritenuti internazionali in termini di diritto, ovvero oceani e spazi aerei, spazio, spettro elettromagnetico e spazio virtuale (cyberspazio). Tale controllo conferisce agli USA, oltre che un controllo decisivo, una capacità di proiezione eccezionale, mettendoli in condizione di poter raggiungere con capacità militare qualsiasi parte del globo in tempi strettissimi. La capacità A2/AD altro non è che un semplice metodo per azzerare il “Command of the commons” nell’area d’interesse cinese grazie alla concentrazione di sovranità sulle isole dell’area, controllo elettromagnetico dello spazio interno e delle acque tramite i sommergibili, oltre che allo spauracchio della capacità nucleare tattica. Barry Posen, autore strategico molto attento al fattore militare, ha messo in chiaro che l’aspetto del “Command of the commons” è stato ed è caratteristica principale dell’egemonia statunitense ed è pertanto punto cospicuo da difendere con ogni mezzo⁶. Una strategia di contrasto all’A2/AD diveniva pertanto fondamentale per il *corpus* dottrinale USA.

L’importanza concessa al concetto in Europa è senza dubbio salita con gli eventi del 2014 e 2015 in Ucraina, frangente nel quale l’Unione Europea ha toccato con mano l’aggressività della politica estera russa dell’ultima parte dell’era Putin, e la contemporanea condizione europea di fronte ad uno sbilanciamento della concentrazione geopolitica statunitense verso l’area Asia-Pacifico. Nel particolare però la temuta, corrispondente, capacità russa ha una sfaccettatura forse più inquietante di quella affrontata da Washington e afferente alla Repubblica popolare cinese: la maggiore consistenza nucleare. L’arsenale nucleare russo infatti dispone, con una certa approssimazione, di un numero molto più elevato di testate della Cina ed ha una capacità di lancio e di integrazione del Comando e Controllo (C2) nucleare con ogni probabilità superiore a quella cinese. Il dilemma dell’Unione Europea pertanto viene a porsi con l’interrogativo: ‘Nella consistenza di un *competitor* come la Russia, in grado di mettere in gioco una strategia A2/AD che vanifichi l’*appeal* europeo (*soft power*) in caso di un’eventuale crisi strategica come nel caso di specie dell’Ucraina, è opportuno predisporre un coordinamento per il raggiungimento di una strategia di contrasto alla A2/AD? E con che tipologie di strumenti?’.

La creazione della strategia ha un’opportunità rilevante nel momento in cui la presenza statunitense vede un effettivo parziale ritiro dalla regione europea, in consistenza di

⁶ *Idem.*

quanto avvenuto con la presidenza Trump⁷ e di quanto sembra avvenire con l'attuale presidente⁸ nonostante le dichiarazioni iniziali⁹ di rivisitazione in positivo dell'alleanza fra USA ed Europa. Un altro fattore che fa emergere decisamente l'opportunità dell'orientarsi verso una strategia comunitaria di contrasto all'A2/AD in generale ed in particolare a quella di Mosca è il ritiro dall'Unione del Regno Unito. La fattispecie della crisi ucraina ha gettato una luce nuova e sinistra, almeno dal punto di vista di Bruxelles sulle capacità di Mosca ma, soprattutto, sulla disposizione russa ad utilizzarle. La Russia ha dimostrato di poter godere della capacità di A2 se non di un completo *Area Denial* nel Mare Artico, nell'estremo nord dell'Oceano Atlantico, nel Baltico, nel Mar Nero (naturalmente) e nella parte di Mediterraneo antistante il Mar Nero¹⁰; ad una lettura geografica seppur superficiale tale disposizione crea di per sé stessa una tenaglia attorno alla penisola di Crimea. La disposizione alla spregiudicatezza nell'imposizione della propria strategia (A2/AD) è stata platealmente dimostrata dall'occupazione con un colpo di mano degli aeroporti di Simferopoli e della capitale, Sebastopoli, avvenuta il 28 febbraio 2014. Poco prima delle prime luci dell'alba di quel giorno militari senza insegne particolari ma con uniforme russa, senza sparare un colpo, presero il controllo dei due scali, portando a termine una perfetta operazione avio-portata e occupando due *hub* fondamentali per il controllo della penisola della Crimea e l'attuazione di una strategia A2/AD¹¹. La risposta dell'Unione Europea per essere efficace deve passare prima dalla comprensione dell'effettiva realizzazione di una strategia A2/AD russa e di un qualunque altro ipotetico competitore simile alla Russia e dalla disposizione ad utilizzarla e quindi, nel caso di specie della crisi ucraina, la comprensione del "livello di confronto" che Vladimir Putin era (ed è) disposto a raggiungere e della spregiudicatezza che egli era (ed è) disposto ad accettare per rimanere in vantaggio strategico dal punto

⁷ Jonathan Kirshner, 'Gone But Not Forgotten. Trump's Long Shadow and the end of American Credibility' in *Foreign Policy* vol. 100 n. 2, 18-27.

⁸ Jakob Hnake Vela, 'Biden makes the EU look like the bad guys' in *Politico* 6 maggio 2021, consultato on-line a: <https://www.politico.eu/article/biden-makes-the-eu-look-like-the-bad-guys/> il 20 maggio 2021.

⁹ Jonathan Kirshner, op. cit..

¹⁰ Roy Allison, 'Russian « deniable » intervention in Ukraine: how and why Russia broke the rules', in *International Affairs* vol. 90 n. 6, 1255-1297.

¹¹ Roy Allison, 'Russian « deniable » intervention in Ukraine: how and why Russia broke the rules', in *International Affairs* vol. 90 n. 6, 1255-1297.

di vista della strategia A2/AD si manifesta con quest'ultimo evento. L'Unione Europea ha pertanto un interesse specifico legato tanto alla dimensione strategica che a quella diplomatica nello sviluppare una strategia di contrasto alla A2/AD di una potenza nucleare regionale con un determinato grado di spregiudicatezza.

Lo sviluppo più opportuno, tenendo conto del potenziale, irrinunciabile, *appeal* europeo (basato sul *soft power*) deve essere essenzialmente volto ad una strategia efficace ma con basso impatto nella percezione mediatica, pertanto basata su mezzi il meno possibile fisici. Se da una parte una ricerca di "Command of the commons" simile a quello statunitense, specialmente dopo l'abbandono del Regno Unito sarebbe impensabile, dall'altra una combinazione di mezzi di *intelligence*, *signal intelligence* e sensori integrati in grado di fornire il supporto necessario ad un'azione cinetica di tipo aereo (creazione di una sostanziale superiorità aerea), sarebbero con ogni probabilità un forte deterrente alla strategia avversaria. Emerge la necessità stretta, per il comando e controllo dello spazio aereo e la gestione del flusso dei dati *intelligence* della creazione di un organismo aeronautico integrato sotto la gestione dello strumento *European Union Military Committee* che possa accentrare le leve di Comando e Controllo della strategia di contrasto all'A2/AD. Un comando accentrato all'UE sarebbe perseguibile sin da subito in quanto accentrerebbe essenzialmente funzioni di *Tactical Control* e C2, poiché lo strumento è giocato soprattutto in maniera preventiva e non comporterebbe una cessione di mezzi, materiali e *know-how* con finalità cinetiche e quindi il sacrificio del monopolio della forza armata dei paesi contribuenti. Lo sviluppo più opportuno, tenendo conto del potenziale *appeal* europeo (basato sul *soft power*) deve essere essenzialmente volto ad una strategia efficace ma con basso impatto nella percezione mediatica, pertanto basata su mezzi il meno possibile fisici. Se da una parte una ricerca di "Command of the commons" simile a quello statunitense, specialmente dopo l'abbandono del Regno Unito, sarebbe impensabile, dall'altra una combinazione di mezzi di *intelligence*, *signal intelligence* e sensori integrati in grado di fornire il supporto necessario ad un'azione cinetica di tipo aereo (creazione di una sostanziale superiorità aerea), sarebbero con ogni probabilità un forte deterrente alla strategia avversaria. Emerge la necessità stretta, per il comando e controllo dello spazio aereo e la gestione del flusso dei dati *intelligence*, della creazione di un organismo aeronautico integrato sotto la gestione dello strumento *European Union Military Committee* che

possa accentrare le leve di Comando e Controllo della strategia di contrasto all'A2/AD. Un comando accentrato all'UE sarebbe perseguibile sin da subito in quanto accentrerebbe essenzialmente funzioni di *Tactical Control*, poiché lo strumento è giocato soprattutto in maniera preventiva e non comporterebbe una cessione di uno strumento concepito con finalità cinetiche e quindi il sacrificio del monopolio della forza armata dei Paesi contribuenti. Si tratterebbe di espandere il concetto di difesa integrata europea soprattutto in ambito aeronautico, data la preminenza delle operazioni avioportate a fronte di un avversario come quello russo e, quindi, della creazione a premessa di un Comando e Controllo aeronautico che possa essere gestito da Bruxelles, pur senza forze allocate.

FRANCESCO VALACCHI, PhD Università di Pisa

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

